

ALLEGATI GSA 17

A.1 - Stato delle risorse GSA 17

Nel corso degli ultimi venti anni, il livello di sfruttamento è stato più volte stimato, seppur non con continuità, per le maggiori risorse demersali (nasello, triglia e scampo) nell'ambito di programmi internazionali come FAO-ADRIAMED, SAMED (UE), e altri ancora (Arneri • • • • • 2004). Il quadro generale che emerge non è particolarmente diverso da quello rilevato negli altri mari Italiani, con tassi di sfruttamento ($E=F/Z$) per il nasello intorno a 0,8 (Flamigni 1983; Giovanardi et al., 1986; SAMED 2002;). Il nasello in Adriatico era già stato considerato oggetto di sfruttamento eccessivo dai primi anni settanta (Levi e Giannetti, 1972; Alegria Hernandez et al., 1982) attraverso analisi condotte utilizzando modelli globali. Si registrano ugualmente tassi di sfruttamento elevati, (sempre ben sopra il LRP di 0,5) anche per la triglia di fango (Arneri and Jukic, 1986; SAMED 2002;) che è oggetto di elevata mortalità per pesca nei primi mesi di vita quando si concentra lungo le coste occidentali Adriatiche. Anche per lo scampo gli studi esistenti denotano situazioni di elevato sfruttamento $E= 0,6-0,7$ sia analizzando i dati dei trawl surveys (SAMED 2002), sia attraverso un'analisi di popolazione basata su dati di sbarcato (Marrs et al., 2000). Le catture della GSA 17 Alto e Medio Adriatico differiscono da quelle delle altre GSA italiane per l'estesa piattaforma continentale, la bassa profondità, la presenza di due attrezzi da pesca principali come la rete a strascico e il rapido e la maggiore importanza relativa di specie commerciali tipiche di fondi mobili come la sogliola, la seppia e bivalvi come canestrelli e capesante. Per quanto riguarda la sogliola oggetto recentemente di specifiche prospezioni dirette mediante campagne di beam-trawl (rapidi) che ricordiamo è una delle prime specie nella GSA 17 come ricavo, recenti risultati (Fabi et al., 2007) indicano uno stato di forte sfruttamento della risorsa con un tasso (E) intorno a 0.6.

L'eccessiva pressione sugli stock è evidenziata anche dalle simulazioni ottenute con il modello *ALADYM* (Lembo et al., 2007; Allegato 1. Fig. 1.1) che evidenziano una sostanziale stazionarietà degli indicatori, ma su livelli bassi, in particolare per quel che riguarda l'indicatore di sostenibilità ESSB/USSB.

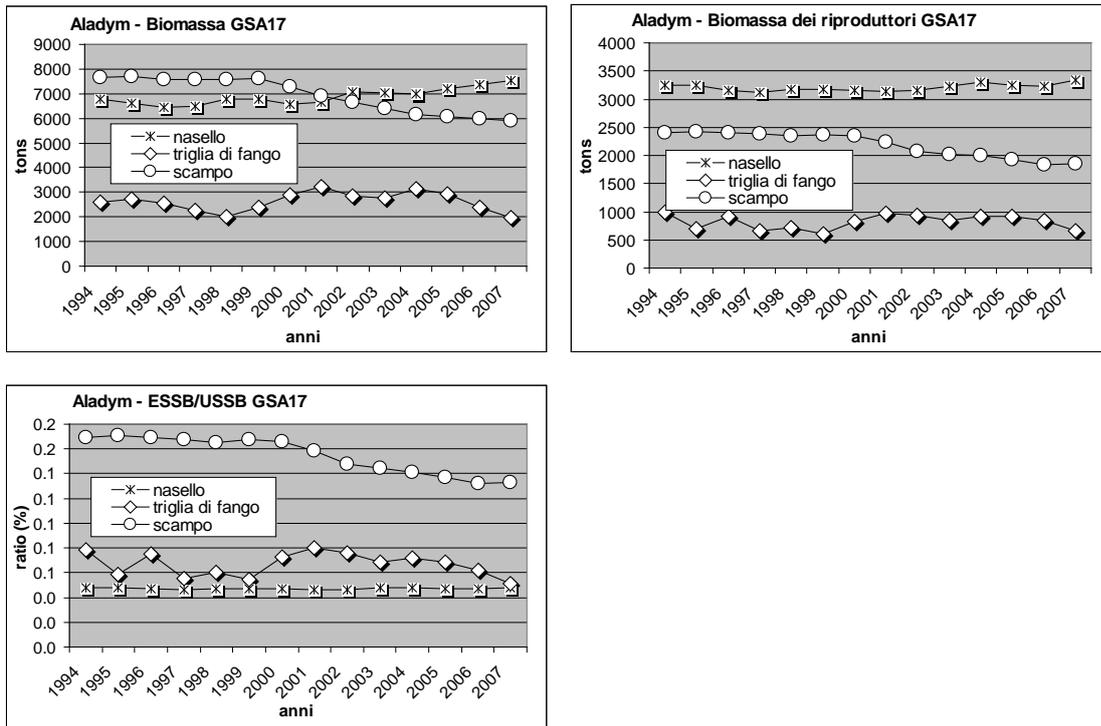


Fig. A.1.1 – Andamento degli indicatori di popolazione (biomassa e biomassa dei riproduttori) e di sostenibilità (rapporto fra la biomassa sfruttata e non sfruttata dei riproduttori ESSB/USSB) simulati con il modello ALADYM.

